

ALBUM

CULTURA, SPETTACOLI, MODE E PERSONAGGI

GENOVA

23 dicembre 2005, Venerdì • 39

Una bici elettrica per riconquistare la città

«Se i pedoni si ignorano, se gli automobilisti si insultano, i ciclisti si sorridono, si salutano e si uniscono». Aveva presente Genova o qualcosa di simile Jacques Goddet, abile direttore del Tour de France, quando negli anni Cinquanta affibbiò ai pedalatori del mondo una così amabile etichetta. Perché è proprio a Genova, città dove si suda, si fatica su per salite e improvvisi tornanti, che impassibili e sereni i ciclamatori si avviano alla meta: ufficio o scuola, su e giù per colline e antiche strade romane lungo le quali pedalare è un impegno di mente e polpacchi.

Oltre le difficoltà imposte da una terra lunga e stretta, la bici resiste. Gomme piantate a terra, manubrio stretto nelle mani, le due ruote tengono testa alla città. Raggruppando i ciclisti in circoli e gruppi di diverse filosofie: dagli ambientalisti degli Amici della Bicicletta, agli scatenati discesiisti Downhill, ai contestatori che intendono ridisegnare all'ingù tutte le salite di Genova, l'ispirazione d'origine è sempre la stessa: pedalare. È, notizia di questi giorni, alla grande sta per arrivare la bicicletta a motore. Un'agile due ruote che, tra autodifesa metropolitana e alta tecnologia, si metterà in vetrina nel centro storico, inaugurando un emporio e un gruppo di pionieri.

«Abbiamo appena aperto in piazza San Bernardo», fa sapere Marco Elena, dirigente d'azienda, che assieme ad un gruppo di dieci amici professionisti (architetti, avvocati, età media 30 anni) ha fondato la programmatica "Nooi". La società promette di non voler puntare sul mero business ma di seguire un modo di vive-

re: all'insegna della libertà di movimento (no parcheggio, no bolli o bolini, niente zone blu) e del risparmio: le bici di origine cinese, e qui è la tradizione del continente asiatico ad imporsi, costano al minimo 720 euro: «Quattro volte meno di un motorino - sottolinea Marco Elena - e fanno sentire più leggeri e intelligenti». L'idea è stata collaudata.

«La prima bici elettrica l'ho regalata a mia moglie - racconta Marco Elena - e si trova benissimo». Dalla prima personale esperienza, da un catalogo su Internet e forse dall'intuizione che il momento è quello giusto, nasce il negozio in San Bernardo e ciò che lo incornicia: «La bici elettrica è una soluzione per quanti vogliono guardare avanti immaginare la città di domani», recita uno dei punti fermi. L'elettrica va a 25 chilometri all'ora, è omologata come velocipede e assicura un'autonomia di circa 30

chilometri. Il costo al km è di un centesimo.

La spinta, ad affrontare strade quali via Assarotti o via Berghini, la fornisce una batteria al nichel, da 8 ampère, il motore elettrico posto in mezzo alla ruota posteriore, il tutto comandato da una centralina con sensore che rilevando la pedalata avvia il motore: per un tempo di ricarica di 4,5 ore.

Chissà se la bici mangia pendenze piacerà al gruppo "Trasformare le salite in discese" che si prefigge di girare i sensi di marcia per facilitare gli eroici ciclisti urbani. Ma non solo; i ciclisti di città lottano per difendere le zone pedonali, i giardini e le aree punteggiate di alberi. Ad ottobre hanno partecipato alla protesta a difesa del verde del parco dell'Acquasola minacciato dai cantieri del metro (www.saliteindiscese.com). Di certo, il comitato è una peculiarità genevo-

se, perché sono le salite a dissuadare i ciclisti, anche quelli che, magari, un po' di voglia di pedalare, la mantengono fin dall'infanzia.

«A Genova è più difficile costituire gruppi perché la città deriva da un agglomerato di cittadine», fa notare Romolo Solari, presidente del circolo "Amici della bicicletta" che, derivato da Legambiente, conta 150 soci. Solari, 47 anni, consigliere nazionale della Fiab (federazione della Bici con 3 mila soci in Italia) è l'ecologista che in giacca e cravatta da bancario, a tanti ha insegnato l'uso della bici nel traffico.

Anni di esempio, e qualche delusione superata: «Ora anche gli amministratori ci danno più ascolto - si rallegra Romolo Solari - Come circolo stiamo studiando soluzioni per un mezzo che, nel raggio di 5 chilometri, resta il migliore». Ovvero, se entro quella distanza, esiste una stazione

ferroviaria, la bici ti porta dove vuoi. Anche oltre i confini della city: gite ed escursioni vengono puntualmente organizzate dallo storico circolo di via Caffa 3/5b (tel. 0103621357), nato vent'anni fa.

«Certo, a Verona i soci sono 800, a Milano 700 - riflette Solari - comunque i circoli liguri stanno vantando un'impennata». Come quello di Ceparana (paese sull'Alta via dei monti liguri) che con i suoi 8 mila abitanti conta ben 120 Amici della bicicletta. Un successo, in proporzioni. Dal parco dell'Acquasola alle facilitazioni conquistate su bus, ascensori e treni, la bicicletta si muove anche politicamente (è un veicolo? può andare sul marciapiede, si può fare come a Reggio Emilia dove da settembre può percorrere le strade in controsenso?) ma resta un gran bel divertimento: «Beh, se ha il motore, non mi opporrei certo all'uso su per le nostre strade - ammette Solari alla faccia di eventuali puristi - ma è la tecnologia che mi preoccupa: dura la carica per il ritorno?».

«Dividiamoci la strada», dicono i ciclisti francesi che si sono ritagliati allegramente uno spazio accanto alle auto, entro i 30 chilometri all'ora. E in Liguria? I ciclisti della provincia genovese scorrono lungo l'Aurelia, l'affascinante via aperta da Romani. Ogni sabato e domenica quei 10 chilometri e 900 metri da via Somma (Nervi) a Recco, diventano una maxi pista ciclabile. E lo sanno bene i bar che, lungo la strada, di buon grado accolgono gli assestati.

Annalisa Rimassa
[rimassa@lsecolox.it](mailto:rिमassa@lsecolox.it)

A rotta di collo giù dalle scalinate

Downhill: a rotta di collo giù per le discese. Sono i temerari della bicicletta, gente che ha già provato l'ebbrezza di discese sugli sci, con il paracadute, skate e così via. Ma la tentazione di sfidare la forza di gravità resta forte. Oltre ai sentieri dei Righi, collaudati nelle loro velocità da un cultore, Francesco Tomasini, servono le scalinate. Di notte, rampe cittadine vengono affrontate all'ingù dai discesiisti. I "dh" ufficiali, invece, si ritrovano spesso al **Bike O'clock** (ricordate "It's five o'clock degli anni Sessanta") di via Pillea 19 a Sestri Ponente (www.bikeoclock.it), dove si impara tutto sul "dh", downhill, e si trovano buone bici usate. E a proposito di "seconda mano", per i ciclisti la riparazione è fondamentale. Tra i punti di riferimento, ci sono

Olmo di piazza Rossetti, **GiEsse** di via Sturla. **Bici e sport** di via Somma, **Car cover** (che rottama le bici) in via Sottoripa, **Azzari** in viale Brigata partigiana, e il **Nuovo centro sportivo** di piazza dei Garibaldi, 18 r, quasi un club per gli appassionati.

Resta alta l'attesa dei ciclisti verso l'apertura di piste ciclabili. E nell'attesa, i pedalatori sono sempre alla ricerca di nuove vie da affrontare: così la **Fiab**, (federazione italiana amici della bicicletta), e gli **Amici di Genova** assieme alla **Provincia** hanno stampato un libro: **"Itinerari cicloturistici della provincia di Genova"**, edito da Erga. La guida illustra il reticolo di strade ciclabili che vanno dalla linea di mare agli spartiacque dell'Appennino, attraverso la macchia mediterranea.